



BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO S.p.A.
SEDE LEGALE: 12073 CEVA (CN)
VIA A. DORIA, 17
TEL. (0174) 7241 - FAX (0174) 722202
E-MAIL: posta@azzoaglio.it
CAPITALE SOCIALE € 25.500.000 INT. VERS.

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO
DI TUTELA DEI DEPOSITI

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 1717/8

30/06/2014

BILANCIO SEMESTRALE

BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO S.p.A.

FONDATO NEL 1879

SEDE SOCIALE IN CEVA - VIA A. DORIA, 17

CAPITALE E FONDI PATRIMONIALI € 48.336.229
REG. IMPRESE N. 00166050047 - CUNEO
R.E.A. CCIAA CUNEO N. 1368

CARICHE SOCIALI PER L'ANNO 2014

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Presidente:	Rebutto dott. Mauro
- Amministratore Delegato:	Azzoaglio dott. Francesco
- Consigliere:	Taricco dott. Vincenzo
- Consigliere:	Castellengo dott. Carlo
- Consigliere:	Azzoaglio dott. Simone
- Consigliere:	Azzoaglio dott.ssa Erica
- Consigliere:	Cabutti dott.ssa Elena
- Consigliere:	Catani rag. Mauro

COLLEGIO SINDACALE

- Presidente:	Spagnesi dott. Giorgio
- Sindaci effettivi:	Ossola Prof. Giovanni Murialdo dott. Alberto
- Sindaci supplenti:	Siboldi dott. Lucio Collidà rag. Gianpiero

DIREZIONE

- Amministratore delegato / Direttore generale:	Azzoaglio dott. Francesco
---	---------------------------

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		30/06/2014	31/12/2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.984.811	7.178.701
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.217.951	1.184.016
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	171.797.567	147.199.441
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	483.289	478.510
60.	Crediti verso banche	64.719.356	36.413.594
70.	Crediti verso clientela	470.875.995	446.858.957
110.	Attività materiali	4.895.834	4.981.798
120.	Attività immateriali	2.530	2.765
	di cui:	0	0
	- avviamento	0	0
130.	Attività fiscali	3.381.029	4.242.205
	a) correnti	1.493.507	2.922.849
	b) anticipate	1.887.522	1.319.356
	b1) di cui alla Legge 214/2011	1.558.087	1.069.694
150.	Altre attività	17.509.063	23.668.414
Totale dell'attivo		740.867.425	672.208.401

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2014	31/12/2013
10.	Debiti verso banche	26.661.890	20.073.424
20.	Debiti verso clientela	543.239.477	478.573.477
30.	Titoli di circolazione	91.618.116	92.031.826
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.910	11.389
80.	Passività fiscali	2.300.436	3.521.993
	a) correnti	1.520.163	2.984.578
	b) differite	780.273	537.415
100.	Altre passività	22.075.740	24.688.649
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.367.510	2.243.131
120.	Fondi rischi e oneri:	795.499	645.499
	b) altri fondi	795.499	645.499
130.	Riserve di valutazione	6.602.414	6.073.174
160.	Riserve	19.368.107	18.633.426
180.	Capitale	25.500.000	25.500.000
190.	Azioni proprie (-)	(981.268)	(981.268)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.317.594	1.193.681
Totale del passivo e del patrimonio netto		740.867.425	672.208.401

CONTO ECONOMICO

	Voci	30 giugno 2014	30 giugno 2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	10.937.312	9.916.329
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.742.044)	(3.495.525)
30	Margine di interesse	7.195.268	6.420.804
40	Commissioni attive	4.091.589	3.866.895
50	Commissioni passive	(384.943)	(282.407)
60	Commissioni nette	3.706.646	3.584.488
70	Dividendi e proventi simili	223.017	207.159
80	Risultato netto attività negoziazione	63.412	16.806
100	Utile/perdite da cessione o riacquisto	1.913.891	721.286
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.906.612	714.653
	d) passività finanziarie	7.279	6.635
120	Margine di intermediazione	13.102.234	10.950.543
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:		
	a) crediti	(2.559.588)	(1.480.944)
		(2.559.588)	(1.480.944)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	10.542.646	9.469.599
150	Spese amministrative	(8.067.957)	(7.705.710)
	a) per il personale	(4.928.223)	(4.891.042)
	b) altre spese amministrative	(3.139.734)	(2.814.668)
160	Accantonamenti netti al fondo rischi ed oneri	(176.000)	(15.200)
170	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(357.111)	(313.933)
180	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.589)	(1.326)
190	Altri oneri/proventi di gestione	301.735	1.061.766
200	Costi operativi	(8.300.922)	(6.974.403)
240	Utile/Perdite da cessione investimenti	11.956	254
250	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.253.680	2.495.451
260	Imposte sul reddito dell'esercizio	(936.086)	(998.691)
270	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.317.594	1.496.760
290	Utile (Perdita) di esercizio	1.317.594	1.496.760

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	30 giugno 2014	30 giugno 2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.317.594	1.496.760
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definti	(98.821)	10.783
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	628.061	(578.143)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	529.240	(567.360)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 +130)	1.846.834	929.400

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Movimentazione al 30 giugno 2013

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30/06/2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni su patrimonio netto							Redditività complessiva al 30/06/2013
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale														
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000											25.500.000
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	16.700.080		16.700.080	1.812.816		120.530								18.633.426
b) altre														
Riserve da valutazione:	5.751.431		5.751.431										(567.360)	5.184.071
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(981.268)		(981.268)											(981.268)
Utile (Perdita) di esercizio	2.698.346		2.698.346	(1.812.816)	(885.530)								1.496.760	1.496.760
Patrimonio netto	49.668.589		49.668.589	-	(885.530)	120.530							929.400	49.832.989

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Movimentazione al 30 giugno 2014

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30/06/2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni su patrimonio netto							Redditività complessiva al 30/06/2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale														
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000											25.500.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	18.633.426		18.633.426	674.997		59.684								19.368.107
b) altre														
Riserve da valutazione:	6.073.174		6.073.174									529.240		6.602.414
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(981.268)		(981.268)											(981.268)
Utile (Perdita) di esercizio	1.193.681		1.193.681	(674.997)	(518.684)							1.317.594		1.317.594
Patrimonio netto	50.419.013		50.419.013	-	(518.684)	59.684						1.846.834		51.806.847

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	30/06/2014	30/06/2013
1. Gestione	4.395.088	2.405.857
- risultato di esercizio (+/-)	1.317.594	1.496.760
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(38.295)	21.382
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.704.999	1.273.889
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	358.700	315.259
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	212.501	18.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	466.847	253.824
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(627.258)	(973.257)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(71.135.070)	(42.951.769)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.712	70.073
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(23.668.229)	(44.992.139)
- crediti verso banche: a vista	(28.305.762)	4.373.292
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(26.726.816)	(12.049.952)
- altre attività	7.559.024	9.646.957
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	65.975.409	40.906.318
- debiti verso banche: a vista	6.588.466	(854.441)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	64.666.000	47.546.612
- titoli in circolazione	(413.710)	(2.549.501)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(4.865.347)	(3.236.352)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(764.572)	360.406
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	290.533	207.159
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	223.017	207.159
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	67.516	-
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(260.851)	(302.644)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(260.851)	(302.644)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	29.682	(95.485)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(459.000)	(765.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(459.000)	(765.000)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.193.890)	(500.079)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE DEL RENDICONTO FINANZIARIO

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	30/06/2014	30/06/2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.178.701	6.748.652
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.193.890)	(500.079)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.984.811	6.248.573

PROSPETTO ATTRIBUZIONE UTILE SEMESTRALE

- alla Riserva legale (20% dell'utile netto semestrale)	263.519
- alla Riserva straordinaria (residuo dopo le altre assegnazioni)	835.195
- a disposizione del Consiglio di Amministr. a norma di statuto (5% dell'utile netto sem.)	65.880
- al capitale in ragione di € 0,50 per azione secondo gli stessi criteri utilizzati nella semestrale dell'esercizio precedente.	153.000
TOTALE	1.317.594

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE DI BILANCIO INDIVIDUALE E UTILE AI FINI DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

- Utile individuale	1.317.594
- meno: destinazione a dividendo	153.000
- meno: accantonamento a fondi (a disposizione del Consiglio di Amministr. a norma di statuto)	65.880
- UTILE AI FINI DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.098.714

NOTE ILLUSTRATIVE ALLA REDAZIONE DEL BILANCIO

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Secondo quanto previsto dallo IAS 1 al § 14, si attesta che la situazione semestrale al 30 giugno 2014 è redatta in conformità ai principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio semestrale è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dal prospetto della redditività complessiva e dalle note illustrative.

Nella predisposizione del bilancio semestrale sono stati osservati i seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

1) Continuità aziendale: il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio.

In considerazione della struttura della raccolta basata su conti correnti e depositi della clientela, prestiti obbligazionari, operazioni di pronti contro termine ed impieghi prevalentemente indirizzati a clientela retail e piccole e medie imprese su cui la banca mantiene un costante monitoraggio e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, si ritiene non sussistano criticità che possano influire negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio reddituale della banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

2) Contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.

3) Coerenza di rappresentazione : la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che

un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassificazione. Gli schemi di bilancio e la nota illustrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014.

4) Rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente.

5) Divieto di compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

6) Informativa comparativa: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano – quando previsto - i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Nella predisposizione del bilancio semestrale sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262. Gli schemi di stato patrimoniale, di conto economico ed il prospetto delle variazioni del patrimonio netto ed il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio, il prospetto della redditività complessiva e il rendiconto finanziario riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

INFORMAZIONE SULLA CONTINUITA' AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER LA RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITA' E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma la ragionevole aspettativa che il Banco possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio semestrale è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 31/07/2014 non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

La redazione del bilancio semestrale richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa di bilancio.

L'impiego di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che dall'esercizio successivo gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, per il mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio e le informazioni di dettaglio contenute all'interno delle note illustrative, forniscono tutte le necessarie informazioni di dettaglio sulle assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio semestrale, così come previsto dal paragrafo 116 del principio contabile IAS n. 1 e maggiori dettagli informativi.

Riclassificazione voci

La Banca ha adottato nel 2014 una diversa riclassificazione di alcune voci di stato patrimoniale relative all'acconto sull'imposta di bollo e sugli interessi, come più dettagliatamente indicato nella nota qui di seguito allegata:

	Voci	31/12/2013 come da bilancio approvato	Riclassificazione come da comparativo 2013	Valori al 31/12/2013
130.	Attività fiscali a) correnti	5.459.209	(2.536.360)	2.922.849
150.	Altre Attività	21.132.054	2.536.360	23.668.414

Il bilancio semestrale è sottoposto alla revisione contabile limitata della Deloitte & Touche S.p.A dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del Patrimoni di Vigilanza.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio semestrale al 30 giugno 2014.

1. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (*at Fair Value Through Profit or Loss*) sono rappresentati i titoli di debito, i titoli di capitale, gli strumenti derivati non di copertura (aventi valore positivo), e le altre attività che, secondo la designazione iniziale, sono classificati come strumenti finanziari destinati alla negoziazione nel breve termine (trading). Poiché la classificazione deriva dalla sua designazione iniziale, per questa categoria di attività finanziarie non sono ammesse riclassifiche successive, salvo quanto consentito dalle modifiche allo IAS 39 omologato dalla Comunità Europea il 15.10.2008.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono valutate al *fair value*, con il relativo risultato imputato a conto economico. Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

La determinazione del *fair value* avviene con le seguenti modalità:

- a) per gli strumenti quotati in un mercato attivo ai prezzi che si formano tempo per tempo sul mercato stesso. Qualora i prezzi non siano considerati significativi, applicando le modalità di cui al punto sub b);

b) per gli strumenti non quotati in mercati attivi ai prezzi determinati sulla base di quotazioni, stime e modelli di valutazione basati su dati rilevabili sul mercato o considerando strumenti quotati aventi caratteristiche simili.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti reddituali relative agli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

2. ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate e quelle non classificate come "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", "Crediti verso banche" e "Crediti verso clientela".

In particolare vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di *trading* e che non sono classificati tra le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza o tra i crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono iscritte inizialmente alla data di regolamento al *fair value* che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirle includendo i costi o i ricavi da transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al fair value, secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i fondi comuni di investimento la valutazione avviene al N.A.V. alla data di valutazione, oppure all'ultimo disponibile; i titoli di capitale il cui fair value non può essere attendibilmente rilevato sono mantenuti al costo.

Ad ogni chiusura di bilancio, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore per tutte le attività finanziarie classificate nel portafoglio disponibile per la vendita "impairment test" viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Tra gli elementi che possono evidenziare una durevole riduzione di valore di strumenti finanziari rappresentativi di capitale, i principi contabili di riferimento prevedono anche la riduzione significativa o prolungata del fair value. A tal fine la Banca ritiene che una riduzione di fair value rispetto al valore di acquisizione dello strumento superiore al 50%, sia oggettivamente da considerare significativa; inoltre una riduzione di fair value che permanga costantemente per oltre 24 mesi è oggettivamente considerata prolungata.

Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, per i titoli di capitale la ripresa non è contabilizzata in contropartita al conto economico, ma nella specifica riserva di valutazione in patrimonio netto. La ripresa di valore per i titoli di debito è invece iscritta nel conto economico.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserve da valutazione», sino a che l'attività non è cancellata; al momento della cancellazione l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico alla voce "Utile (Perdita) da cessione o riacquisto".

I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili».

In presenza di evidenze obiettive di deterioramento – la cui verifica viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio – tali attività sono sottoposte a valutazione al fine di determinare l'entità della perdita di valore. Tali perdite, se stimate durevoli nel tempo, vengono rilevate nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito (voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita), ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale alla voce "Riserve da valutazione". L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate dal bilancio quando intervengono transazioni di vendita, all'estinzione dell'attività o al trasferimento in altra categoria.

È consentito il trasferimento di attività finanziarie dalla categoria "disponibili per la vendita" alla categoria "detenuti sino a scadenza", ma solo nelle seguenti circostanze:

- cambiamento delle intenzioni o capacità di detenzione;
- nei casi in cui non sia disponibile una misura attendibile del *fair value*.

Secondo quanto previsto dalle modifiche allo IAS 39 del 15.10.2008 in particolari circostanze è consentito il trasferimento nella categoria "Finanziamenti e Crediti".

3. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella categoria "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" (*Held ToMaturity*) sono classificate le attività finanziarie diverse dai derivati (anche impliciti), che presentino pagamenti contrattuali fissi o determinabili e scadenza fissa, per le quali vi sia l'effettiva intenzione e la capacità di detenerle fino alla scadenza.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività destinate al portafoglio detenuto fino alla scadenza vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value* che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca comprensivo degli oneri di transazione.

L'iscrizione di attività finanziarie in questa categoria non è più consentita per l'anno in corso e per i due seguenti nel caso si effettuino vendite per un ammontare non insignificante, esclusi investimenti prossimi alla scadenza e gli eventi isolati, estranei al controllo del Banco. Se si realizzano le condizioni che impongono di non utilizzare tale categoria, si procede con la riclassifica tra le attività disponibili per la vendita (*tainting provision*).

CRITERI DI VALUTAZIONE

La rilevazione iniziale è per data regolamento, al *fair value*, considerando anche i costi di transazione direttamente connessi all'acquisizione. Le valutazioni successive sono al costo ammortizzato.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare l'esistenza di eventuali perdite di valore che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati. Nel caso sussistano, le perdite di valore sono imputate a conto economico. Trattandosi di titoli quotati, il *fair value* corrisponde al controvalore a prezzi di mercato.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore; il rendimento di tali attività finanziarie viene, invece, riconosciuto a conto economico tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza, considerando i flussi di interessi maturati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza sono cancellate dal bilancio quando intervengono transazioni di vendita, all'estinzione dell'attività o al trasferimento in altra categoria.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In tale categoria (Loans and Receivables) sono classificati gli impieghi con la clientela e con le banche, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine. Si tratta di attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi e determinabili che non sono quotate in un mercato attivo.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti e finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti inizialmente al momento della loro erogazione o del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. Sono iscritti alla data di erogazione al *fair value*, comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili, di norma pari al corrispettivo pagato.

Le operazioni di pronti contro termine sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo incassato a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come credito per l'importo versato a pronti. I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro fair value nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I crediti sono valutati, successivamente alla rilevazione iniziale, al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato del rimborso di capitale, delle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi e proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi e dei proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente, o contestualmente alla variazione del parametro di indicizzazione del finanziamento, viene sempre utilizzato successivamente per attualizzare i flussi previsti di cassa, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (scadenza inferiore ai 18 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Alla chiusura di ogni bilancio annuale e di situazione infrannuale viene effettuata una valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti determinando le perdite di valore dei crediti dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori e tenendo distinti:

- i crediti deteriorati (non *performing*): rientrano in questa categoria le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati, i crediti soggetti al rischio paese, solamente se qualificati sofferenze o incagli, i crediti scaduti e/o sconfinati continuativamente da oltre 90 giorni;
- i crediti in bonis (o *performing*).

Nella categoria "non performing" sono stati classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore: la circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

I crediti deteriorati (*non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della

valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta a conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell'effettivo incasso.

Per la valutazione analitica dei crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a) previsioni di recupero effettuati dai gestori delle posizioni;
- b) tempi attesi di recupero stimati su base storico statistica;
- c) tassi di attualizzazione originari o tassi effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione a sofferenza della posizione.

Per la valutazione analitica dei crediti incagliati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a) previsioni di recupero effettuate dagli uffici addetti;
- b) tempi attesi di recupero stimati su base storico statistica;
- c) tassi di attualizzazione storici rappresentati dai tassi effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione a incaglio della posizione.

Per la valutazione analitica dei crediti ristrutturati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a) piani di rientro e/o di ristrutturazione del finanziamento con valutazione effettuata dagli uffici addetti;
- b) tassi di attualizzazione rappresentati dai tassi di interesse effettivi o contrattuali antecedenti la stipula dell'accordo con la parte debitrice.

I crediti insoluti/sconfinanti da oltre 90 giorni sono assoggettati a valutazione sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione delle evidenze storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti "performing" sono stati valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, e le relative percentuali di perdita "attesa" sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti, espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD).

In particolare la Probabilità di Default (PD) calcolata per ogni singola branca di attività economica, rappresenta la probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali.

La LGD calcolata per branca di attività economica rappresenta invece la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, e viene determinata utilizzando dati aziendali e 'consortili'.

Per le esposizioni di importo significativo sono condotte analisi specifiche.

I crediti verso debitori residenti in paesi a rischio vengono assoggettati a coefficienti di svalutazione forfetari calcolati applicando la disciplina di valutazione del cosiddetto rischio paese.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche" e "Crediti verso clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" di conto economico, sulla base del tasso di interesse effettivo per competenza.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione

della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli interessi che maturano nel tempo per effetto dell'attualizzazione dei crediti deteriorati sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

Eventuali riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni (individuali e collettive) contabilizzate in precedenza.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti sono cancellati quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici connessi, quando scadono i diritti contrattuali e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile. Nel caso di attività ceduta, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

5. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca a fine semestre, così come nel corso dell'anno, non ha posto in essere attività finanziarie valutate al fair value.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine semestre, così come nel corso dell'anno, non ha posto in essere operazioni in derivati classificabili fra i derivati di copertura intese nell'accezione prevista dallo IAS 39 di *Hedge Accounting*.

7. PARTECIPAZIONI

In questa categoria andrebbero classificate le partecipazioni in società controllate, collegate e a controllo congiunto iscritte in bilancio al costo. Le interessenze azionarie di minoranza detenute, vengono infatti iscritte nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Nel bilancio della Banca non sono presenti partecipazioni in società controllate, collegate o a controllo congiunto.

8. ATTIVITA' MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria sono classificati i terreni, gli immobili ad uso strumentale, gli immobili ad uso investimento, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi ed altre attrezzature.

Gli immobili ad uso strumentale sono quelli utilizzati dalla struttura ai fini della fornitura dei propri servizi o ai fini amministrativi; gli immobili ad uso investimento sono quelli detenuti per finalità di reddito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le Attività materiali sono iscritte inizialmente al costo di acquisto comprensivo degli eventuali oneri accessori sostenuti, direttamente imputabili all'acquisto ed alla messa in funzione del bene. In sede di prima applicazione degli IAS – IFRS gli immobili ad uso investimento sono stati iscritti al *fair value (deemed cost)* quale sostituto del costo.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Per gli stabili cielo/terra dei quali la Banca è l'unica proprietaria si è proceduto alla suddivisione tra il valore del terreno ed il valore del fabbricato con conseguente ripresa a riserva di patrimonio netto delle pregresse quote di ammortamento attribuibili ai terreni.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali sono valutate al costo di acquisto al netto degli ammortamenti e delle perdite durevoli di valore dopo la prima rilevazione.

Le attività materiali sono ammortizzate lungo la loro vita utile in modo sistematico, ad esclusione dei terreni relativi ad immobili cielo/terra, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dell'immobile, caratterizzati da vita utile indefinita.

La suddivisione del valore degli immobili cielo/terra tra valore dei terreni e valore dei fabbricati è avvenuta sulla base di perizia. L'ammortamento avviene in base ad aliquote ritenute rappresentative della residua possibilità di utilizzo del cespite.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività materiali sono sottoposte ad impairment test, contabilizzando le eventuali perdite di valore rilevate come differenza tra valore di carico del cespite e il suo valore di recupero. Il valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita ed il relativo valore d'uso del bene inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment precedentemente registrate.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

L'ammortamento sistematico è rilevato a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività materiali sono cancellate nel momento in cui vengono dismesse o quando vengono meno i benefici economici futuri connessi al loro utilizzo.

9. ATTIVITA' IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito.

In tale categoria sono registrate attività non monetarie, identificabili, intangibili ad utilità pluriennale, rappresentate nella realtà operativa della banca in particolare da oneri per l'acquisto d'uso di software (non è presente la voce "avviamento"). Gli oneri relativi alla ristrutturazione di locali di proprietà di terzi presi in locazione sono esposti alla voce "Altre attività".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte al costo di acquisto, rettificato degli eventuali oneri accessori solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è speso nell'esercizio in cui è sostenuto; eventuali spese successive sono capitalizzate unicamente se ne aumentano il valore o aumentano i benefici economici attesi.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività immateriali sono valutate, dopo la rilevazione iniziale, al netto degli ammortamenti e delle perdite durevoli di valore.

L'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali viene effettuato in quote annuali costanti in funzione della loro vita utile e viene portato in diretta diminuzione del loro valore.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività: l'ammontare della perdita è pari alla differenza tra valore contabile e valore recuperabile ed è iscritto a conto economico.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti periodici, le perdite durevoli di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore nette su attività immateriali".

Le rettifiche di valore relative ai costi di ristrutturazione d'immobili non di proprietà sono rilevate a conto economico tra gli altri oneri di gestione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono iscritte al conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

L'attività immateriale viene eliminata dallo Stato patrimoniale nel momento in cui viene dimessa o non è in grado di fornire benefici economici futuri.

10. ATTIVITA' NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca a fine semestre, così come nel corso dell'anno, non ha posto in essere attività non correnti in via di dismissione.

11. FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

La Banca calcola le imposte sul reddito - correnti, differite e anticipate - sulla base delle aliquote vigenti e le stesse vengono rilevate a conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato secondo una previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le poste della fiscalità corrente includono eccedenze di pagamenti (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio. Il debito tributario viene determinato applicando le aliquote fiscali e la normativa vigente.

In particolare le imposte anticipate e le imposte differite sono determinate secondo le differenze temporanee - senza limiti temporali - tra i valori patrimoniali iscritti in bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

L'iscrizione di attività per imposte anticipate attive è effettuata quando il loro recupero è probabile, cioè quando si prevede che possano rendersi disponibili in futuro imponibili fiscali sufficienti a recuperare l'attività. Esse sono rilevate nell'attivo dello Stato Patrimoniale alla voce 130 "Attività fiscali".

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio (nel passivo dello Stato Patrimoniale alla voce 80 "Passività fiscali"), con la sola eccezione delle riserve in sospensione di imposta in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate operazioni di iniziativa che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni rispettivamente nella voce Attività fiscali e nella voce Passività fiscali. Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza delle Passività fiscali viene adeguata per far fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12. FONDI PER RISCHI E ONERI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Gli accantonamenti rispettano la miglior stima dei flussi di cassa futuri necessari per adempiere all'obbligazione esistente alla data di bilancio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Tali fondi possono essere rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita), ossia in corso alla data di riferimento del bilancio, quale risultato di un evento passato;
- b) è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;
- c) può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente e l'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

L'accantonamento di competenza è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". La voce di conto economico raccoglie il saldo tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

La voce include inoltre i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento effettuato viene stornato. Un accantonamento viene utilizzato a copertura degli oneri a fronte dei quali è stato iscritto.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono comprese le varie forme di raccolta poste in atto dal Banco: debiti verso banche, debiti verso la clientela, titoli obbligazionari (al netto degli eventuali ammontari riacquistati) e certificati di deposito di propria emissione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento.

I Debiti ed i Titoli in circolazione sono iscritti inizialmente al *fair value*, rappresentato normalmente dall'ammontare incassato o dal prezzo di emissione, incrementato dei costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. Non sono invece inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, dopo la rilevazione iniziale.

Le passività a breve termine per le quali il fattore temporale è trascurabile sono iscritte per il valore incassato.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi passivi collegati agli strumenti di raccolta sono registrati a conto economico nella voce 'Interessi passivi e oneri assimilati'.

Gli utili e le perdite da riacquisto di tali passività sono rilevati a conto economico nella voce 'Utili/perdite da cessione o riacquisto di passività finanziarie'.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate quando sono scadute, o estinte, o riacquistate in caso di titoli precedentemente emessi. In quest'ultimo caso la differenza tra valore contabile e importo di riacquisto viene imputata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri riacquistati rappresenta una nuova emissione, con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

In tale categoria sono classificati i contratti derivati detenuti per negoziazione aventi un valore negativo o di copertura gestionale di attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione.

I criteri di iscrizione in bilancio, di cancellazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti di conto economico sono gli stessi già illustrati per le attività detenute per negoziazione.

15. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della cosiddetta *fair value* option prevista dal principio IAS 39 § 9 nella versione prevista dal Regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005. In particolare, come evidenziato nel punto 5 dei presenti criteri di valutazione, la *fair value* option è utilizzata per consentire l'eliminazione o la riduzione dello sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per la determinazione del *fair value*, in assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali metodi che prevedano l'attualizzazione di flussi di cassa futuri utilizzando la curva dei tassi di interesse risk free, maggiorata di uno spread creditizio.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione. Stesso trattamento è riservato agli strumenti derivati connessi con la *fair value* option, il cui effetto economico è classificato nella voce "Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio derivanti dal regolamento di elementi monetari od alla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o di conversione del bilancio precedente sono

imputate a conto economico del periodo in cui sorgono alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione".

Per gli elementi non monetari con rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite, anche le differenze cambio sono rilevate a conto economico; se gli utili e perdite sono rilevati a patrimonio netto, anche le differenze cambio sono rilevate a patrimonio netto.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

L'operazione in valuta viene cancellata quando scadono i relativi diritti contrattuali.

17. ALTRE INFORMAZIONI

BENEFICI AI DIPENDENTI - FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

In applicazione allo IAS 19, il trattamento di fine rapporto del personale sino al 31 dicembre 2006 era considerato un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti". Pertanto esso doveva essere iscritto in bilancio sulla base del valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "proiezione unitaria del credito".

A seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007) che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005, recante disposizioni in materia di forme di previdenza per l'erogazione dei trattamenti pensionistici complementari, le quote di TFR maturate fino al 31 dicembre 2006 restano in capo all'azienda, mentre le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare o mantenute in azienda e trasferite da parte di quest'ultima ad un apposito fondo gestito dall'INPS.

La riforma della previdenza complementare ha comportato una modifica al trattamento del TFR, in particolare:

- le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di tesoreria presso l'INPS, pertanto l'importo delle quote deve essere determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di calcoli attuariali;
- il trattamento di fine rapporto del personale maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" con la conseguente necessità di continuare ad effettuare una valutazione attuariale che, rispetto alla metodologia di calcolo applicata sino al 31 dicembre 2006, non comporta più l'attribuzione proporzionale del beneficio al periodo di lavoro prestato in quanto l'attività lavorativa da valutare si considera interamente maturata per effetto della modifica della natura contabile delle quote successive al 1° gennaio 2007. La società ha adottato a valere dal primo gennaio 2013 le variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto maturate alla data di bilancio sono rilevate in contropartita di una posta di patrimonio netto tra le riserve da valutazione.

AZIONI PROPRIE

Le azioni proprie detenute vengono dedotte dal patrimonio netto. Gli utili o le perdite derivanti dalla movimentazione delle stesse vengono contabilizzati in una voce di riserva del patrimonio netto.

RICONOSCIMENTO DEI COSTI E RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti a conto economico nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora su crediti in sofferenza vengono rilevati a conto economico al momento dell'incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico alla data di incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

RATEI E RISCOINTI

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

GERARCHIA DEL FAIR VALUE

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall’IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all’utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l’utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l’utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP. Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Per quanto concerne le riprese di valore su crediti, viene confermata la distinzione tra "riprese da valutazione" e "riprese da incasso". Al riguardo, resta fermo che le svalutazioni e le perdite su crediti che si riducono in 5 esercizi si assumono al netto delle riprese di valore da stima risultanti dal conto economico, mentre le riprese da incasso saranno tassate in via autonoma sia ai fini IRES che IRAP.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.